

Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Scienze Politiche



Corso di Laurea Specialistica in
Scienze della Politica e del Governo

Nuovo ordinamento

La riforma del diritto di famiglia

Il ruolo dell'Udi e del Cif nel dibattito politico-culturale dell'Italia Repubblicana

Laureanda:

Miriam Aquino

Relatore:

Prof. Giancarlo Pellegrini

Anno Accademico 2013-14

Abstract

La riforma del diritto di famiglia, approvata con legge ordinaria nel mese di maggio del 1975, rappresenta, secondo un giudizio storiografico ampiamente condiviso, uno dei momenti di maggior importanza nella storia sociale dell'Italia repubblicana¹. Una cesura nella vita pubblica nazionale che si inserisce in una stagione particolarmente ricca di fermenti culturali, partecipazione pubblica e, appunto, di novità nell'ordinamento giuridico. Quella stagione – parzialmente offuscata dalle azioni terroristiche dell'eversione stragista – viene oggi ricordata anche come la "stagione dei diritti civili" e, per molti aspetti, l'approvazione della legge n. 151 del 1975, che riconobbe la completa parità giuridica tra uomo e donna all'interno della famiglia, ne rappresenta il degno compimento².

Naturalmente la riforma del diritto di famiglia non fu il prodotto estemporaneo del dibattito pubblico avvenuto all'indomani dell'introduzione della legge sul divorzio nel 1970, ma rappresentò il frutto di un percorso politico lunghissimo. Senza dubbio, l'introduzione del divorzio accelerò la riforma del diritto di famiglia – anche se l'accelerazione definitiva fu data soprattutto dal referendum del 1974 – tuttavia il processo politico-culturale che caratterizzò il riconoscimento giuridico dell'istituto familiare era iniziato già all'indomani alla promulgazione della Costituzione italiana nel gennaio 1948 ed aveva trovato il suo culmine, successivamente, nel decennio degli anni Sessanta. In quel periodo storico, infatti, la società italiana registrò profondi mutamenti nel suo assetto sociale ed economico. La fase di grande sviluppo economico, inaugurata alla fine degli anni Cinquanta – e che entrò in crisi alla fine del decennio degli anni Sessanta – aveva modificato il

¹ Legge n. 151 del 19 maggio 1975.

² Cfr. Lanaro S., *Storia dell'Italia repubblicana. L'economia, la politica, la cultura, la società dal dopoguerra agli anni '90*, Venezia, Marsilio Editori, 1992; Scoppola P., *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*, il Mulino, Bologna 1997; Pocar V., Ronfani P., *La famiglia e il diritto*, Laterza, Roma-Bari, 1998; Ginsborg P., *Storia d'Italia 1943-1996. Famiglia, società, Stato*, Einaudi, Torino, 1998; Crainz G., *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni '80*, Donzelli, Roma, 2003; C. Dau Novelli, *Le trasformazioni della famiglia*, in F. Lussana, G. Marramao (a cura di), *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Culture, nuovi soggetti, identità*, Rubettino, Catanzaro, 2003, pp. 283-295; G. Scirè, *Il divorzio in Italia. Partiti, Chiesa, società civile dalla legge al referendum (1965-1974)*, Bruno Mondadori, Milano, 2007; M. Casalini, *Famiglie comuniste. Ideologia e vita quotidiana nell'Italia degli anni Cinquanta*, Bologna 2010.

tessuto connettivo della società italiana, il contesto urbano e le campagne, gli stili di vita e le abitudini degli italiani. Mutamenti profondi che investirono tutti i rapporti interpersonali, a partire dall’istituto familiare, e che accelerarono i fermenti di quel percorso politico.

Alla base di questa tesi, si collocano, dunque, una serie di interrogativi. Chi furono i protagonisti di questo processo? Quali furono le tappe più importanti? Qual è il significato storico-politico della riforma del diritto di famiglia? E quali effetti produsse nella società e nel sistema politico italiano?

Nel cercare di rispondere a queste domande, questa ricerca si è basata su un giudizio storiografico consolidato che ha risposto, in parte, alla prima domanda che ci siamo posti: le protagoniste principali di questo processo furono sicuramente le donne. Donne di estrazione sociale diversa, di provenienza politico-culturale differente e, soprattutto, donne organizzate in circoli, associazioni e movimenti³.

Pertanto – basandosi su una robusta letteratura scientifica, sullo spoglio di alcune riviste e su un inedito lavoro di scavo archivistico⁴ – questa tesi ha cercato di ricostruire il processo politico-culturale che ha portato all’approvazione del nuovo diritto di famiglia. Un processo storico complesso – iniziato già all’indomani della promulgazione della Costituzione nel gennaio 1948 – che è stato analizzato attraverso le attività di due importanti associazioni femminili del secondo dopoguerra, tutt’oggi esistenti: l’Unione Donne Italiane (UDI), di ispirazione socialcomunista, e il Centro Italiano Femminile (CIF), di estrazione cattolica. Seppur in modo diverso, questi due mondi collimanti e spesso su posizioni politiche opposte, svolsero un ruolo di primaria importanza nell’approvazione della riforma del 1975.

³ Cfr. M., Repetto M., Viviani L., *Udi: laboratorio di politica delle donne. Idee e materiali per una storia*. Catanzaro, 1998; Taricone F., *Il centro italiano femminile. Dalle origini agli anni Settanta*, F. Angeli, Milano, 2001; C. Dau Novelli, *Le trasformazioni della famiglia*, in F. Lussana, G. Marramao (a cura di), *L’Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Culture, nuovi soggetti, identità*, Rubbettino, Catanzaro, 2003, pp. 283-295; M. Casalini, *Famiglie comuniste. Ideologia e vita quotidiana nell’Italia degli anni Cinquanta*, Bologna 2010.

⁴ Per svolgere questa ricerca ho consultato alcuni fondi degli archivi storici delle due associazioni conservati presso le sedi nazionali a Roma – in particolar modo i fondi riservati al dibattito su famiglia e divorzio tra il 1970 e il 1975 – e ho effettuato lo spoglio di alcune riviste, privilegiando, ovviamente, i giornali ufficiali delle due associazioni: “Noi donne” per l’UDI e “Cronache e opinioni” per il CIF.

La promulgazione della Legge n. 151 del 19 maggio 1975 fu, infatti, una vittoria soprattutto delle donne – le donne che si riconoscevano nelle associazioni femminili (in primo luogo Cif e Udi), le donne di molti gruppi parlamentari e le migliaia di donne che appoggiarono in silenzio quelle battaglie – che finalmente vedevano riconosciuta la loro dignità sociale e la parità di diritti con gli uomini all'interno del matrimonio.

Quale fu il significato politico dell'approvazione di questa legge? Alla conclusione di questo processo lunghissimo durato circa 30 anni, l'approvazione della riforma del diritto di famiglia venne accolta da un largo consenso delle forze politiche, escluso il Msi e alcune frange conservatrici della Dc. Eppure quella legge scardinò alcuni equilibri del sistema politico italiano.

Innanzitutto, come ha scritto Paola Gaiotti de Biase, non si può non rilevare il ruolo "convergente" di donne provenienti da diversa estrazione politico-culturale – cattoliche e socialcomuniste – che, dopo le divisioni sul referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio, seppero dare un "valore costruttivo, d'anticorpo dello scontro" che sapeva rispondere alle esigenze del Paese e che già in precedenza aveva manifestato un'identica sensibilità: ad esempio con la legge sugli asili nido⁵.

In secondo luogo, questo processi di convergenza mise in mostra, pubblicamente, i limiti del sistema politico italiano: da un lato, mostrò la "sottovalutazione dell'intero centrosinistra dei problemi posti dalla crescita di nuove soggettività", e dall'altro lato, come ha scritto Stefania Boscato, rappresentò un "vero e proprio spartiacque nella vita del Paese e del partito cattolico"⁶. Come ha scritto, infatti, Adriano Cavanna, "mentre il nuovo diritto di famiglia andava prendendo corpo, in seno al nostro Parlamento si era quasi convinti che fosse in atto una rivoluzione piuttosto che una riforma"⁷.

⁵ P. Gaiotti de Biase, *La cultura politica di Moro fra utopia e realismo*, relazione al convegno "Studiare Aldo Moro per capire l'Italia", 9, 10 e 11 maggio 2012; Id., *Se Dico famiglia*, in "l'Unità", 6 marzo 2007.

⁶ S. Boscato, B. Pisa, *Donne degli anni Settanta. Voci, esperienze, lotte*, Franco Angeli, Milano, 2013.

⁷ L. Garlati, *Analisi storica e sociologica del diritto di famiglia*, (parte 1°), in *La riforma del diritto di famiglia: maggio 1975 - maggio 2011. Cambiamenti e prospettive*, Atti del convegno tenuto a Milano il 19 maggio 2011, Centro per la riforma del diritto di famiglia, Milano, 2011, pp. 27-38.

In terzo luogo, una trasformazione radicale della società e del sistema politico, come ha scritto Cecilia Dau Novelli, segnò al tempo stesso non solo la crisi ma anche la rinascita del tradizionale modello familiare. La famiglia rinasceva, in questo crinale della storia, al di fuori delle ipocrisie e di una vetusta e oppressiva mentalità maschilista⁸.

In definitiva, come ha scritto Valerio Pocar, "pur riferendosi al modello di famiglia fondato sul matrimonio e regolando come legittime solo questo tipo di famiglie" la riforma del 1975 "si è rivelata saggia e lungimirante"⁹. Una riforma che, come ha scritto Loredana Garlati, ruppe con l'immediato passato e "decretò la fine dell'impronta tecnico-concettuale napoleonica che gli istituti del vigente codice avevano largamente ereditato dalla normativa del 1865", elaborando una nuova costruzione nelle relazioni interpersonali. Quella riforma, infatti, riprendendo l'antica intuizione di Pisanelli e richiamando idealmente le riflessioni di Grozio, era il risultato di un "meditato programma antiautoritario" e di un fortissimo anelito di libertà della persona¹⁰.

A conclusione di tesi, al termine del mio intenso e coinvolgente percorso di ricerca, mi permetto di fare solo due brevi considerazioni personali ampiamente trattate all'interno della tesi. La prima riguarda la fierezza e la passione delle donne che hanno messo la loro vita al servizio di una causa comune; la seconda si riferisce al risultato finale di questo complesso processo politico. Un risultato che, senza dubbio, permette di definire la riforma del diritto di famiglia del 1975 come un'autentica *conquista di civiltà*, che faceva uscire, finalmente, l'ordinamento giuridico italiano dalle pastoie dell'Ottocento e lo proiettava lungo i binari della modernità. Una conquista di libertà che parte dalle donne e investe tutta la società italiana.

⁸ C. Dau Novelli, *Le trasformazioni della famiglia*, in *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Culture, nuovi soggetti, identità*, Rubbettino, Catanzaro, 2003, pp. 283-295.

⁹ V. Pocar, *Analisi storica e sociologica del diritto di famiglia*, (parte 2°), in *La riforma del diritto di famiglia: maggio 1975 - maggio 2011. Cambiamenti e prospettive*, Atti del convegno tenuto a Milano il 19 maggio 2011, Centro per la riforma del diritto di famiglia, Milano, 2011, pp. 18-26.

¹⁰ L. Garlati, *Analisi storica e sociologica del diritto di famiglia*, (parte 1°), in *La riforma del diritto di famiglia: maggio 1975 - maggio 2011. Cambiamenti e prospettive*, Atti del convegno tenuto a Milano il 19 maggio 2011, Centro per la riforma del diritto di famiglia, Milano, 2011, pp. 27-38.